

di Vincenzo Piccolo

L'alba di una nuova era energetica ha illuminato Milano giovedì 30 maggio, quando i leader del settore si sono riuniti al Sustainable Future Energy Summit, evento promosso da *Class Cnbc*. Durante l'incontro si è aperto un dibattito che promette di ridefinire il futuro energetico dell'Italia. Non un semplice summit, ma una collisione di idee, ambizioni e visioni per un domani più verde e sostenibile. Il Sustainable Future Energy



Gilberto Pichetto Fratin
ministro dell'Ambiente

Summit 2024 è servito a tracciare una panoramica dettagliata delle sfide e delle opportunità della transizione energetica in Italia.

La partecipazione di esperti internazionali e rappresentanti delle istituzioni ha aiutato a fare il punto della situazione sugli obiettivi climatici internazionali da raggiungere per garantire un futuro energetico sostenibile e competitivo per il Paese. Ad aprire la giornata sono state le parole del ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il governo italiano ha assunto una decisione molto sfidante», ha dichiarato Pichetto, riferendosi al taglio di 2 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente entro il 2025. Ha poi sottolineato l'importanza di «un approccio deciso per accelerare la transizione energetica e ridurre l'impatto ambientale del Paese».

Tra gli interventi dei player del settore c'è stato quello di Francesco La Camera, direttore generale di Irena: «C'è un rapido progresso nel dispiegamento delle rinnovabili; lo scorso anno abbiamo installato l'87% di capacità

SUSTAINABLE FUTURE ENERGY Taglio dei sussidi dannosi entro il 2030, energie rinnovabili, promozione dell'innovazione e collaborazione tra settore pubblico e privato: i temi chiave emersi dalla rassegna di Class Editori

Per un'Italia verde

da fonti rinnovabili. Il problema è che la velocità non è in linea con il raggiungimento degli obiettivi di Parigi», ha detto La Camera. «Quindi la questione da affrontare è come accelerare questo percorso», ha concluso, sottolineando anche la crescente domanda di energia in Africa e nel Sud-Est asiatico.

Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, ha illustrato il piano di investimenti della società, che comprende 5 miliardi di euro per la produzione e investimenti negli accumuli idroelettrici. «Fare accumulo con l'idroelettrico invece che con le batterie crea un indotto e una ricaduta sul territorio perché parliamo di infrastrutture che hanno riscontri a livello locale» ha spiegato Monti, che poi ha spiegato il doppio vantaggio economico e ambientale di tali investimenti.

Enrico Giovannini, direttore scientifico di Asvis, vede il bisogno di affrontare il problema delle sfide culturali e politiche della transizione energetica: «La cosa



Renato Mazzoncini
A2A

che mi preoccupa è che comparando i manifesti elettorali delle diverse forze politiche quelle di centro-destra dicono che non bisogna ripetere l'esperienza Next Generation Eu mentre le forze di centro-sinistra dicono l'opposto», ha osservato Giovannini. «Que-

sto è l'elemento discriminante: siamo tutti d'accordo che bisogna investire in ricerca e sviluppo ma non siamo d'accordo su come farlo», ha detto, notando le difficoltà politiche nella gestione dei fondi e delle strategie di sviluppo.

Anche Renato Mazzoncini, amministratore delegato della utility A2a, ha parlato della necessità di finanziare l'innovazione per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. «I conti aziendali stanno andando molto bene, sono guidati da una strategia di investimenti partita nel 2021 che ha prodotto un raddop-



pio dell'ebitda aziendale, quindi siamo contenti. Il tema dell'innovazione è centrale, non abbiamo ancora tutti gli elementi che ci servono per decarbonizzare al 2050» sottolinea però Mazzoncini. «Per avere innovazione occorre qualcuno che finanzia l'innovazione. Abbiamo lanciato il più grande fondo italiano sulla transizione energetica dedicato alle startup proprio perché crediamo che saranno loro a fornirci tutti gli strumenti di cui abbiamo bisogno», ha concluso. Per Massimo Catizone, global head of esg advisory di Unicredit, c'è la necessità di pensare a piani di transizione che siano credibili: «I piani di transizione sono temi strategici, che hanno ripercussioni dirette sulla bancabilità di un'azienda. Si è creato un consenso attorno a quello che dovrebbero essere gli elementi costitutivi di un piano di transizione solido e credibile. Un piano di transizione per essere considerato credibile dovrebbe



Luca Dal Fabbro
Iren

poggiare su tre pilastri: il primo è l'aspetto ambientale, il secondo è il tema delle capex e il terzo riguarda la governance di sostenibilità», queste sono le cose fondamentali secondo Catizone. «Il primo tema, quello ambientale, per un'azienda si traduce nell'adottare dei target ambiziosi e verificati da un soggetto esterno e qualificato. Il secondo aspetto è la dimostrazione dell'azienda al mercato, di disporre delle risorse finanziarie necessarie per raggiungere la riduzione di emissioni dichiarata. Infine, l'aspetto di governance riguarda tutto quel sistema di meccanismi, presidi, competenze, di cui l'impresa si è dotata per portare a compimento il proprio piano di transizione», ha concluso.

Stefano Venier, amministratore delegato di Snam, ha notato dei progressi nei progetti di rigassificazione: «I lavori per il rigassificatore di Ravenna stanno avanzando rapidi. Siamo arrivati all'80% delle realizzazioni a terra e al 35-40% delle lavorazioni in mare. Tutto procede nei tempi e nella direzione di diversificazione dell'approvvigionamento». Anche per il rigassificatore di Piombino, Venier ha assicurato che l'infrastruttura «sta lavorando con un'ottima continuità. Per quanto riguarda il suo trasferimento al largo di Savona, siamo nel percorso della Via (valutazio-

ne di Impatto Ambientale, ndr). Stiamo interloquendo con il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per fornire tutte le informazioni necessarie per il processo di Via».

«La transizione energetica sta andando avanti rapidamente con diversi livelli di velocità nei diversi luoghi del mondo. Ci sono diversi gradi di sensibilità e ci sono stati anche fattori che l'hanno rallentata, però il mercato della transizione resta in forte crescita. Non vediamo nessun tipo di rallentamento e non crediamo che sia possibile che qualcuno prenda una posizione diversa», ha detto invece Stefano Battaini, amministratore delegato di Prysmian, che ha discusso la crescita del mercato della transizione energetica: «La pipeline di progetti che si vedono al 2030 e al 2032-33 è solida, esiste e continua a rimanere un forte driver della crescita. Non scordiamo che la transizione prevede sì di investire in rinnovabili, ma anche nel rinforzo della rete. E questo è fonte di ulteriori investimenti da parte dei nostri clienti».

Luca Dal Fabbro, presidente di



Massimo Catizone
Unicredit

Iren, sposta l'attenzione sulle opportunità nel riciclo dei materiali: «È oggettivamente impossibile fermare nel breve tempo la supply chain dalla Cina, ma sul fronte del riciclo in Italia potremo fare molto. Il 90% di tutti i Raee noi lo esportiamo all'estero, per questo Iren ha investito in una linea di business in Italia per il recupero di questi materiali». Ha spiegato: «L'Italia non è dipendente dai 34 materiali rari; noi siamo dipendenti come sistema industriale da 5/6 materiali. Se Iren riuscirà a diventare il leader italiano nel settore, potremo dare al sistema italiano un vantaggio competitivo».

In Italia «dobbiamo creare degli ecosistemi produttivi dove il pubblico e il privato lavorano insieme. I materiali critici non è che servono teoricamente, ma muovono dei sistemi importanti: sono base della nostra difesa, della nostra elettromedicale, delle batterie e di tanto altro. Se mettiamo insieme i capitali pubblici con quelli privati, possiamo fare massa critica, altrimenti sarà impossibile contrastare l'approvvigionamento dalla Cina e dagli Stati Uniti». (riproduzione riservata)

Gli investitori del futuro scommettono sul nucleare

di Vincenzo Piccolo

Al tavolo di giovedì 30 si è parlato anche del tema del nucleare, che ha occupato un posto centrale grazie all'intervento di Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. Spada ha sottolineato l'importanza del nucleare di quarta generazione per garantire la sicurezza energetica del futuro. «Gli Small Modular Reactor stanno procedendo molto velocemente e se la tecnologia venisse inserita nei relativi piani nazionali, per il 2030-31, potremmo avere pronti i primi Smr. Bisogna essere pragmatici: la tecnologia nucleare ha un livello di sicurezza decisamente più alto e un livello di scorie bassissimo», ha spiegato Spada. Ha inoltre evidenziato la



Alessandro Spada
Assolombarda

necessità di «cambiare narrazione, a me fa più paura il prezzo dell'energia che la tecnologia nucleare: siamo arrivati a 86 euro per megawattora, la Spagna è a 13 euro, la Germania è a 62 euro. In un mo-



Reattore a fusione nucleare

mento in cui le trasformazioni chiedono un utilizzo maggiore dell'energia dobbiamo riuscire a cambiare passo».

Da tempo i centri di analisi economica e geopolitica economica ricevono dati dall'ingegneria nucleare che mostrano l'evoluzione dei mini reattori a fissione di quarta generazione. Questi reattori promettono efficacia, efficienza, sicurezza e bassi costi di costruzione grazie alla standardizzazione. Inoltre offrono il riuso delle scorie radioattive generate dai reattori di generazione precedente, facilitandone lo smaltimento. C'è anche interesse da parte degli investitori privati di venture capital nella nuova tecnologia. Lo sviluppo di nuove fonti energetiche serve per ridurre la dipendenza dell'Ue dai produttori di combustibili fossili e aumentare la competitività europea. (riproduzione riservata)